

La Tribuna Rome

22.3.921

AUGUSTEUM

## Un musicista-atleta

Trentanove anni, statura da gigante, muscoli da campione di lotta greco-romana, volto simpatico e aperto al sorriso: ecco i principali connotati fisici del maestro Alberto Coates, che ieri si è presentato al pubblico attonito dell'«Augusteo» e, con abilità di prestigiatore, ha saputo mutare in buon metallo anche la ghisa e fare applaudire il *Poema dell'estasi* di Alessandro Scriabine.

Il Coates è davvero un eccellente stratagemma dell'orchestra. Egli sa usare con discernimento delle forze sonore messe a sua disposizione e quando è il momento dell'attacco finale, le grosse artiglierie sono da lui impiegate con effetto sicuro. I fanti ubbidiscono volentieri al duce che non si perde mai in una vana guerriglia di trincea: i Lombardieri esultano quando egli, dopo una meditata sosta, grida loro: *avanti ragazzi, senza paura e senza pietà!*... Ieri, si notava la simpatia dell'orchestra dell'«Augusteo» verso il maestro angio-russo, i bravi professori, incoraggiati e convinti dell'esito infallibile dell'azione bellica intrapresa, hanno assunto un tocco decisamente eroico. Così, il finale della 1ª Sinfonia di Brahms ha avuto un inatteso fulgore, la chiusa arcistrepitosa del *Poema dell'estasi* ha brutalmente soggiogato l'uditorio e la stretta della *Cavalcata delle Valkirie* è apparsa vertiginosa e corrusca come non mai.

Per dare un po' di mistero riposo al pubblico, Alberto Coates, dopo l'efferrata composizione dello Scriabine, aveva messo in programma il Venerdì Santo del Parsifal. Felice pensiero. Il celeberrimo brano wagneriano, così divinamente commosso, così soavemente metodioso, reso senza languori e deliquescenze, è passato come la carezza di un angelo confortatore. E si è desiderata — invano! — la replica della carezza...

Insomma, una successione del quale non si perderà tanto presto il ricordo. Alberto Coates, giunto or ora nell'urbe cesarea, può ripetere il motto di Cesare vittorioso: noi ringraziamo la direzione dell' « Augusteo » di averci procurato la gioia di vedere sul ring direttoriale un lottatore di tanta importanza. Non è difficile trovare chi posseda un sentimento poetico più fine di quello che il Coates rivela interpretando Wagner e Brahms: è, però, quasi impossibile trovare un musicista che vinca il Coates in ardimento giovanile, in irruenza ed in feroce volontà.

Le doti del nuovo direttore d'orchestra, sono più sufficienti a destare in noi un moto di ammirazione cordiale: s'intende, poi, che esse bastano largamente a trascinare allo entusiasmo la folla generosa che assiepa l' « Augusteo » nei crepuscoli domenicali. Detto ciò, rinunziamo a fare la statistica degli applausi che ieri hanno echeggiato nel mausoleo imperiale: il calcolo, lungo e faticoso, ci procurerebbe una cefalea ingraticissima.

La musica diretta dal Coates era quasi tutta ben conosciuta e classificata: unica « curiosità » il Poema dell'estasi del compositore Alessandro Scriabine. Anni or sono, Bernardino Molinari aveva tentato di ucciderci con questo velenoso prodotto della Russia pre-rivoluzionaria: ieri il Coates ha rinnovato, ai nostri danni, la perfida aggregazione.

Stamo vivi per miracolo. Quale fatica, quale noia, seguire passo passo lo Scriabine nella sua conquista dell'estasi! Idee musicali di una povertà pietosa e quasi tutte raccolte indiscretamente nei campi wagneriani. Nessuna personalità nell'elaborazione dei motivi. Complicazioni contrappuntistiche enormi e inutili. Ogni tanto, nell'incendio ferocemente preparato, Tristano, semi-abbrustolito, dà un gemito e noi ci sentiamo commossi sino alle lacrime per lo strazio dell'eroe. A un certo punto, Sigfrido attraverso le fiamme, in atteggiamento di pompiere... Poi, quando tutto è rovinato, si scatenano le campane, l'organo e il tam-tam. Fracasso inaudito. Siamo giunti all'estasi. Il musicista, col muso sporco di fuliggine, arrampicatosi sui ruderi della propria casa, afferma, urlando, di trovarsi vicino alle stelle ed anzi di poterle toccare con la mano. Lasciamo in pace il povero illuso...

A conti fatti, il Poema dell'estasi non può costituire un lavoro fondamentalmente nuovo (e, come tale, rispettabile), apparisce un ibrido prodotto internazionale, un compromesso sui generis tra Lipsia e Pietrogrado. Forse Alessandro Scriabine, bizzarro profeta, ha voluto indicare la possibilità di un'alleanza tra la Russia e la Germania, sulla base di un bolscevismo temperato. Il Poema dell'estasi può avere, pertanto, un'importanza politica: musicale, non certo. Noi amiamo i musicisti rivoluzionari, ma quelli veri, sincerissimi, non quelli che vengono a noi con le dita cariche di anelli rubati ai grandi dignitari di una passata monarchia.

ALBERTO GASOO.